Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Infrastrutture e reti di distribuzione idriche sostenibili e resilienti»

(parere d'iniziativa)

(2023/C 349/14)

Relatore: **Thomas KATTNIG**

Decisione dell'Assemblea plenaria	25.1.2023
Base giuridica	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
	Parere d'iniziativa
Sezione competente	Trasporti, energia, infrastrutture e società dell'informazione
Adozione in sezione	26.6.2023
Adozione in sessione plenaria	13.7.2023
Sessione plenaria n.	580
Esito della votazione	
(favorevoli/contrari/astenuti)	199/10/17

1. **Conclusioni e raccomandazioni**

1.1. Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) è convinto che, date l'emergenza climatica e la conseguente scarsità di risorse idriche, debbano essere attuate tutte le misure necessarie per ridurre le perdite idriche e garantire un'equa distribuzione delle risorse idriche consentendo una gestione sostenibile delle stesse. La fornitura d'acqua potabile pulita e a prezzi accessibili alla popolazione deve sempre essere la prima priorità della distribuzione e dell'utilizzo delle risorse idriche, soprattutto in caso di carenza idrica, e deve prevalere sull'utilizzo dell'acqua da parte dell'industria, del turismo e dell'agricoltura. Il CESE invita la Commissione europea e gli Stati membri ad adottare un approccio basato sui diritti a tutte le politiche in materia d'acqua e ad affrontare la povertà idrica, allineandosi in tal modo anche al pilastro europeo dei diritti sociali. Il CESE propone di promuovere un approccio comune quanto al modo di intendere il concetto di povertà idrica a livello dell'UE e di sviluppare una definizione globale di povertà idrica, in modo che ciascuno Stato membro possa elaborare una propria definizione contestuale in linea con la definizione europea.

1.2. Il CESE ritiene che l'approvvigionamento idrico costituisca un bene pubblico, in quanto pone al centro l'interesse di servizi di buona qualità e a prezzi accessibili. Le sfide poste dall'emergenza climatica, nonché i necessari investimenti nelle infrastrutture idriche, comportano costi significativi. Il CESE osserva che esiste una differenza tra gestione pubblica e gestione privata delle risorse idriche, perché si possono trovare esempi positivi e negativi in entrambi i tipi di gestione. La gestione privata, essendo orientata al profitto, potrebbe avere difficoltà a soddisfare il requisito fondamentale dell'universalità del servizio, vale a dire una copertura del 100 % della popolazione. Il CESE ritiene che, nonostante i rigorosi massimali finanziari e limiti burocratici, la gestione pubblica delle risorse idriche sia più idonea a garantire l'accesso universale all'acqua e ai sistemi fognari a un prezzo accessibile e con standard di qualità adeguati, nonché il ripristino e la protezione degli ecosistemi, e ad assicurare i necessari investimenti nelle infrastrutture. Il CESE raccomanda nuovamente [1] di introdurre per gli investimenti nelle infrastrutture pubbliche la «regola aurea» (*golden rule*) per salvaguardare la produttività e proteggere la base sociale ed ecologica necessaria per il benessere delle generazioni future.

---

[1] Cfr. ad esempio, parere del Comitato economico e sociale europeo sulla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Piano REPowerEU [COM(2022) 230 final] e sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di capitoli dedicati al piano REPowerEU nei piani per la ripresa e la resilienza e che modifica il regolamento (UE) 2021/1060, il regolamento (UE) 2021/2115, la direttiva 2003/87/CE e la decisione (UE) 2015/1814 [COM(2022) 231 final — 2022/0164(COD)] (GU C 486 del 21.12.2022, pag. 185), Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Investimenti pubblici nelle infrastrutture energetiche come parte della soluzione dei problemi climatici» (parere d'iniziativa) (GU C 486 del 21.12.2022, pag. 67) e Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Una visione strategica della transizione energetica per consentire l'autonomia strategica dell'UE» (parere d'iniziativa) (GU C 75 del 28.2.2023, pag. 102) ecc.

1.3. Essenziale per la vita, l'acqua rappresenta un bene comune e un diritto umano, come riconosciuto dalla prima iniziativa dei cittadini europei (ICE) ad avere esito positivo — *Right2Water* — la quale ha dato luogo alla revisione della direttiva sull'acqua potabile adottata dall'UE nel 2020, comprendente uno specifico articolo sull'accesso all'acqua. In tale contesto, il CESE raccomanda che l'UE adotti e rafforzi quadri normativi in materia di accordi di concessione dell'acqua, al fine di garantire l'accesso all'acqua e ai sistemi fognari a un prezzo accessibile e con norme di qualità adeguate e il ripristino e la protezione degli ecosistemi, nonché di assicurare gli investimenti necessari nelle infrastrutture. Le eccezioni per le risorse idriche e le acque reflue di cui alla direttiva 2014/23/UE ([2]), conseguite grazie al successo dell'ICE *Right2Water*, devono essere mantenute in futuro. Il CESE si oppone inoltre a qualsiasi obbligo di liberalizzazione nel settore delle risorse idriche e delle acque reflue, in particolare nel contesto dell'emergenza climatica.

1.4. Di fronte a un peggioramento della distribuzione delle risorse idriche, il CESE sottolinea che l'economia, in particolare l'agricoltura e le industrie ad alta intensità idrica, deve essere orientata a ridurre il proprio consumo d'acqua e a migliorarne il riutilizzo. Ciò richiederà anche orientamenti e raccomandazioni nazionali e dell'UE per regolamentare meglio il consumo d'acqua e consentire un sostegno finanziario più efficace per le infrastrutture idriche. Il CESE invita le istituzioni dell'UE a cominciare a dare priorità alla questione idrica e a sviluppare un «Blue Deal europeo».

1.5. Il CESE è impegnato a rafforzare il principio «chi inquina paga», affrontando gli inquinanti alla fonte, anziché eliminarli dalle acque reflue mediante soluzioni «a valle». Gli scarichi di inquinanti nelle acque superficiali e in quelle sotterranee devono essere ridotti in modo permanente al fine di garantire che l'approvvigionamento d'acqua potabile e lo smaltimento e la depurazione delle acque reflue restino possibili. Un miglioramento mirato del trattamento delle acque reflue, collegato strettamente a un regime di responsabilità del produttore, come proposto dalla Commissione nella rifusione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane, costituisce un passo importante che il CESE sostiene, benché sia necessario garantire che le organizzazioni per l'adempimento della responsabilità del produttore siano controllate pubbliche e che tutti gli investimenti negli impianti di trattamento delle acque reflue siano effettuati in modo indipendente e senza ingerenze da parte delle organizzazioni di produttori.

1.6. Il CESE richiama l'attenzione sulle grandi sfide che i comuni devono affrontare in termini di sviluppo e manutenzione delle risorse idriche. Al fine di affrontare tali questioni, la cooperazione intercomunale dovrebbe essere ulteriormente sviluppata e fortemente agevolata. Il CESE invita pertanto la Commissione ad ampliare il margine di manovra giuridico, in particolare nel diritto in materia di appalti pubblici.

1.7. Gli investimenti nella gestione delle risorse idriche e delle acque reflue necessari per creare una «transizione blu» sostenibile, competitiva ed equa devono essere orientati verso un rapporto costi-benefici ambientali ed economici ottimale, con particolare attenzione per i gruppi vulnerabili della popolazione. Anche la ricerca e l'innovazione e le campagne d'informazione per l'industria, l'agricoltura e le famiglie sono essenziali per promuovere le economie e i comportamenti a risparmio idrico.

1.8. Il CESE sottolinea la perdita di biodiversità causata dall'emergenza climatica, che è ulteriormente aggravata da misure quali il ricircolo d'acqua troppo calda nei fiumi. Tali carenze devono essere prese in considerazione nella futura progettazione delle nostre infrastrutture idriche, al fine di garantire che tali questioni siano affrontate nel miglior modo possibile anziché essere ulteriormente aggravate. Allo stesso tempo, è necessario adottare misure globali per conseguire l'obiettivo di 1,5 °C entro il 2050.

1.9. Il CESE propone alla Commissione di avviare un processo di consultazione pubblica su scala europea che valuti il fabbisogno idrico europeo e serva da base per i futuri interventi del Blue Deal.

([2]) Direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014 , sull'aggiudicazione dei contratti di concessione Testo rilevante ai fini del SEE (GU L 94 del 28.3.2014, pag. 1).

2. **Contesto**

2.1. L'acqua è un bene vitale ed essenziale per le persone, la natura e il funzionamento dell'economia e della società. La maggior parte delle risorse idriche è utilizzata in agricoltura (70 %), seguita dall'industria (22 %) e dalle famiglie (8 %). Allo stesso tempo, la spesa media annua per l'approvvigionamento idrico e i servizi igienico-sanitari in tutta l'UE ammonta a 100 miliardi di euro, cifra, questa, destinata ad aumentare a circa 250 miliardi di euro per conformarsi alle norme dell'UE in materia di trattamento delle acque reflue e di approvvigionamento d'acqua potabile ([3]).

2.2. Per disporre d'acqua in quantità sufficiente in futuro, sarà necessario migliorare le infrastrutture idriche e aumentare la capacità di stoccaggio. Ciò richiede un'ampia gamma di misure, dalla raccolta dell'acqua piovana in cisterne, attraverso la costruzione di bacini di ritenuta e condotti ad anello, fino alla riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo per aumentarne la capacità di stoccaggio. In caso di esondazione di corsi d'acqua di diversi tipi bisogna cercare di incanalare l'acqua in eccesso e farla defluire verso bacini controllati. Per consentire il graduale deflusso dell'acqua in eccesso e attenuare i relativi picchi, occorre predisporre in maniera scaglionata lungo i corsi d'acqua una capacità di stoccaggio dell'acqua in eccesso. Sono necessari investimenti infrastrutturali per essere preparati in anticipo a tali situazioni.

2.3. Il diritto umano all'acqua e ai servizi igienico-sanitari è stato esplicitamente riconosciuto come diritto a sé stante dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2010 ([4]). I primi passi verso il recepimento di tale diritto nella direttiva (UE) 2020/2184 ([5]) e come proposta della Commissione nel contesto della rifusione della direttiva 91/271/CEE ([6]) sono molto urgenti. Gli Stati membri si impegnano a migliorare l'accesso all'acqua potabile pulita e a prezzi abbordabili e ai servizi igienico-sanitari per tutti nell'UE entro il 2030. Secondo la Commissione ([7]), circa 10 milioni di persone nell'UE non hanno attualmente accesso ai servizi igienico-sanitari. Gli Stati membri devono tenere sufficientemente in conto questo aspetto nel processo di attuazione. L'iniziativa Blue Deal mira ad approfondire ulteriormente tali sforzi.

2.4. L'emergenza climatica sta già avendo un impatto significativo sulla gestione globale delle risorse idriche. Tra gli effetti figurano l'innalzamento del livello dei mari, che aumenta l'intrusione d'acqua nelle zone costiere, e, allo stesso tempo, un calo dei livelli dei fiumi e delle acque sotterranee in numerose regioni. Si aggrava così la penuria alimentare, in quanto l'uso d'acqua dolce è insostituibile nella coltivazione di una serie di prodotti alimentari ([8]).

2.5. L'emergenza climatica riduce le risorse idriche esistenti e provoca siccità, evaporazione ([9]), il riscaldamento degli oceani e la distruzione degli habitat, con conseguenze per l'ecosistema nel suo complesso.

2.6. L'approvvigionamento idrico è di vitale importanza per i cittadini e fa parte delle infrastrutture critiche. Per trasportare l'acqua potabile ai cittadini, di solito è necessaria energia per far funzionare le pompe dell'acqua. I fornitori d'acqua potabile si affidano già a sistemi ridondanti e a cicli energetici propri per continuare a fornire acqua potabile alle persone in caso di blackout.

2.7. Negli ultimi anni, l'approvvigionamento idrico e il trattamento delle acque reflue sono stati rimunicipalizzati in molti paesi dell'UE. Le città e i comuni sono stati indotti a rendere nuovamente pubblici i servizi d'interesse generale soprattutto a causa delle esperienze negative legate alla privatizzazione dei servizi. Tra gli effetti collaterali più frequenti figuravano i minori investimenti nelle infrastrutture, le condizioni di lavoro più sfavorevoli, i costi più elevati per i

([3]) https://www.aquapublica.eu/sites/default/files/article/file/20230310_Joint%20statement_EPR%20scheme.pdf
([4]) https://www.un.org/Depts/german/gv-64/band3/ar64292.pdf
([5]) Direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2020, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (GU L 435 del 23.12.2020, pag. 1).
([6]) Direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane (GU L 135 del 30.5.1991, pag. 40).
([7]) https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/qanda_22_6281
([8]) https://wires.onlinelibrary.wiley.com/doi/epdf/10.1002/wat2.1633.
([9]) POLITICO, *Europe's next crisis: Water* [La prossima crisi in Europa: l'acqua].

consumatori e la perdita di controllo e di competenze ([10]). La rimunicipalizzazione può consentire a città e comuni di riconquistare la capacità politica di agire, il controllo democratico e l'influenza sull'approvvigionamento idrico ([11]).

2.8. L'acqua è una questione sostanzialmente politica e sociale che richiede un approccio a lungo termine incompatibile con i cicli elettorali, nonché un notevole sforzo da parte dei decisori pubblici in termini di investimenti e costi operativi e di manutenzione. Perché i cittadini possano esercitare pienamente il controllo democratico, è necessario garantire che essi conoscano il ciclo dell'acqua e il suo prezzo.

3. **Osservazioni generali**

La dimensione sociale dell'acqua

3.1. L'acqua è una risorsa vitale, ma sempre più scarsa per effetto della crisi climatica. Il CESE chiede pertanto un Blue Deal europeo per sensibilizzare riguardo a questa risorsa vitale. Il CESE raccomanda di tracciare una mappatura delle condizioni delle infrastrutture idriche e della disponibilità d'acqua in ciascuno Stato membro, al fine di ottenere informazioni aggiornate sullo stato delle infrastrutture idriche esistenti e individuare le esigenze di investimento più urgenti.

3.2. Il CESE sottolinea che l'acqua non è una merce come le altre, bensì un patrimonio che va protetto e difeso ([12]). Il CESE ritiene che l'accesso universale all'acqua potabile e a servizi igienico-sanitari di elevata qualità a prezzi accessibili per la popolazione debba essere considerato un bene pubblico e non una semplice merce, nel pieno rispetto dell'articolo 14 del TFUE e del protocollo n. 26 allegato al TUE e al TFUE. In tale contesto, il CESE raccomanda che l'UE adotti e rafforzi quadri normativi in materia di accordi di concessione dell'acqua, al fine di garantire l'accesso universale all'acqua e ai sistemi fognari a un prezzo accessibile e con norme di qualità adeguate e il ripristino e la protezione degli ecosistemi, nonché di assicurare gli investimenti necessari nelle infrastrutture. Le eccezioni per le risorse idriche e le acque reflue di cui alla direttiva 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, conseguite grazie al successo dell'ICE *Right2Water* ([13]), devono essere mantenute anche in futuro, nel pieno rispetto dell'articolo 14 del TFUE e del protocollo n. 26 allegato al TUE e al TFUE. Alla luce dell'emergenza climatica, il CESE è particolarmente contrario a qualsiasi obbligo di liberalizzare i delicati settori delle acque e delle acque reflue e chiede invece il rafforzamento dei servizi pubblici d'interesse generale nel settore idrico e non solo.

3.3. Il CESE invita la Commissione europea e gli Stati membri ad adottare un approccio basato sui diritti a tutte le politiche in materia d'acqua e ad affrontare la povertà idrica, allineandosi in tal modo anche al pilastro europeo dei diritti sociali. Il CESE propone di promuovere un approccio comune quanto al modo di intendere il concetto di povertà idrica a livello dell'UE e di sviluppare una definizione globale di povertà idrica, in modo che ciascuno Stato membro possa elaborare una propria definizione contestuale in linea con la definizione europea. Dovrebbero essere messi a disposizione fondi pubblici per lo sviluppo delle infrastrutture, rivolgendo un'attenzione particolare ai proprietari di immobili poveri di risorse, nonché alle zone rurali e ai quartieri urbani socialmente svantaggiati con esigenze di ristrutturazione delle infrastrutture.

3.4. Il CESE sottolinea che il concetto di «transizione giusta» non riguarda solamente il finanziamento della transizione, ma implica anche l'obiettivo di creare posti di lavoro dignitosi e di qualità, di garantire la sicurezza sociale e di mantenere la competitività delle imprese dell'UE, il che richiede misure specifiche a tutti i livelli, in particolare sul piano regionale.

3.5. Un numero sempre maggiore di regioni dell'UE si trova ad affrontare carenze idriche ([14]). Ciò evidenzia la necessità di sviluppare infrastrutture idriche resilienti, creando in particolare capacità di stoccaggio. In caso di possibili carenze idriche, l'approvvigionamento idrico per le persone e le esigenze umane di base deve essere garantito e privilegiato rispetto

([10]) Getzner, Köhler, Krisch, Plank (2018), «Endbericht (Langfassung): Vergleich europäischer Systeme der Wasserversorgung und Abwasserentsorgung» [Relazione finale (versione integrale) — Confronto tra l'approvvigionamento idrico e i servizi igienico-sanitari in Europa]. In: *Informationen zur Umweltpolitik*, 197. https://emedien.arbeiterkammer.at/viewer/ppnresolver?id=AC15177626.

([11]) https://www.epsu.org/search?f%5B0%5D=policies%3A56.

([12]) Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, considerando 1 (GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1).

([13]) https://right2water.eu/

([14]) https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC133025

all'uso dell'acqua per l'industria, il turismo e l'agricoltura. Ciò deve essere assicurato dagli Stati membri ed è necessario per prevenire i conflitti legati all'acqua, come già avviene in altre zone del mondo. Di qui l'urgenza di un Blue Deal europeo, anche per prestare maggiore attenzione alla disponibilità e alla distribuzione dell'acqua in futuro e per rafforzare la ricerca e l'innovazione.

Qualità dell'acqua e pulizia

3.6. Il CESE chiede una migliore attuazione dei principi di precauzione e «chi inquina paga», al fine di migliorare la qualità dell'acqua e trasferire i costi su chi inquina piuttosto che sui consumatori. Le acque sotterranee dovrebbero avere la stessa qualità dell'acqua potabile per evitare un trattamento dell'acqua potabile costoso e ad alta intensità energetica.

3.7. In particolare, le emissioni del settore agricolo, di quello alimentare e di quello industriale contribuiscono all'inquinamento diffuso da nitrati e pesticidi, il che significa che le acque sotterranee spesso non raggiungono un buono stato chimico. La legislazione in materia di agricoltura (ad esempio la PAC), industria e chimica (ad esempio il regolamento sui pesticidi) deve pertanto essere concepita in modo tale da non compromettere gli ecosistemi idrici.

Uso e spreco delle acque

3.8. Il CESE richiama l'attenzione sulle grandi sfide che i comuni devono affrontare in termini di sviluppo e manutenzione delle risorse idriche. Al fine di affrontare tali questioni, la cooperazione intercomunale dovrebbe essere ulteriormente sviluppata e notevolmente agevolata per rafforzare le prestazioni dei servizi di approvvigionamento idrico e di smaltimento delle acque reflue, nonché lo sviluppo e la manutenzione delle risorse idriche, e garantire la redditività a lungo termine di tali servizi d'interesse generale nelle zone rurali. Il CESE invita pertanto la Commissione ad ampliare il margine di manovra giuridico, in particolare nel diritto in materia di appalti pubblici.

3.9. La Commissione stima che il costo totale della rifusione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane sia superiore a 3,8 miliardi di euro all'anno. Gran parte delle voci di spesa dovrebbe essere sostenuta dalle famiglie ([15]), il che aumenterebbe ulteriormente il costo dei servizi igienico-sanitari, creando un onere particolarmente pesante per i gruppi sociali più vulnerabili dal punto di vista finanziario. Il CESE chiede pertanto che i costi e i benefici siano ripartiti in modo che non vadano a scapito delle famiglie.

3.10. Il CESE ritiene che si debbano ridurre in modo significativo le perdite d'acqua dovute alle fughe nelle reti, che in alcuni paesi dell'UE superano il 20 % ([16]), nonché gli sprechi d'acqua nell'agricoltura, nell'industria, nell'edilizia e nel turismo. Tali settori possono contribuire alla soluzione intensificando la ricerca e l'innovazione per pratiche efficienti sotto il profilo idrico e applicando meglio le conoscenze esistenti (ad esempio irrigazione a goccia, coltivazioni a risparmio idrico, rafforzamento dell'economia circolare, adeguamento della produzione alimentare alle condizioni locali ecc.).

3.11. I cittadini informati usano l'acqua in casa con maggiore parsimonia. Pertanto, il CESE accoglie con favore l'estensione degli obblighi da parte dei fornitori d'acqua potabile e delle imprese di smaltimento delle acque reflue di informare i nuclei familiari ai sensi della legislazione dell'UE.

Vie navigabili

3.12. L'emergenza climatica sta già avendo un impatto significativo sulle vie navigabili in tutto il mondo. In particolare, l'abbassamento del livello dei fiumi, i cambiamenti nei modelli di precipitazioni, l'aumento dei fenomeni meteorologici estremi e l'innalzamento del livello dei mari hanno un impatto sul trasporto di merci e di persone.

3.13. Le profondità dei canali navigabili si stanno riducendo e le infrastrutture dei porti e delle chiuse devono essere adattate alle nuove circostanze. Ciò comporta costi più elevati e tempi di attesa più lunghi per le navi e rallenta il trasporto di merci.

([15]) Distribuzione in base alla valutazione d'impatto: 51 % famiglie, 22 % spesa pubblica e 27 % industria.
([16]) https://emedien.arbeiterkammer.at/viewer/ppnresolver?id=AC15249737

3.14. Occorre adottare misure per adeguare le infrastrutture dei porti e delle chiuse e per migliorare la pianificazione dei canali e delle rotte di navigazione, in modo che il trasporto per vie navigabili possa essere effettuato in modo sicuro ed efficiente in futuro.

3.15. Il CESE ritiene che siano fondamentali lo sviluppo e una migliore interconnessione delle vie navigabili all'interno dell'UE. Si dovrebbe tenere conto anche dell'intermodalità, come indicato nel parere TEN/764 ([17]).

Energia

3.16. La situazione dei mercati dell'energia nell'agosto 2022 ha dimostrato che, a causa della crisi climatica, non esiste una fonte di energia affidabile al 100 %. È percepibile infatti l'impatto della siccità sulla produzione di energia idroelettrica e nucleare.

3.17. Il CESE accoglie con favore gli sforzi compiuti per utilizzare l'energia idroelettrica per la produzione e lo stoccaggio di energia elettrica da fonti rinnovabili, ma osserva che le carenze idriche dovute all'emergenza climatica avranno un impatto negativo a lungo termine sulla produzione e lo stoccaggio di energia elettrica. Si riduce così la produzione, con possibili conseguenze negative anche per la rete elettrica. Lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili deve continuare a essere sostenuto rapidamente e, soprattutto nel settore dell'energia solare ed eolica, devono essere compiuti rapidi progressi per compensare le carenze potenziali delle centrali idroelettriche.

3.18. Il CESE osserva che l'elettrificazione dei trasporti può anche aumentare l'uso d'acqua, dato che gli elettroliti utilizzati nella produzione di batterie richiedono una quantità significativa d'acqua. Occorre pertanto pianificare con attenzione l'insediamento di fabbriche di batterie.

3.19. Il CESE osserva che le fonti energetiche rinnovabili richiedono generalmente meno acqua rispetto all'estrazione e alla trasformazione dei combustibili fossili tradizionali, ma che esiste una fonte di energia rinnovabile, i biocarburanti, che comporta un notevole consumo d'acqua. L'irrigazione e la lavorazione delle colture destinate alla produzione di biocarburanti richiedono un'elevata quantità d'acqua, che deve essere fornita con l'aiuto delle infrastrutture idriche e delle reti di distribuzione.

3.20. Il CESE sottolinea che la produzione di energia nucleare richiede grandi quantità d'acqua di raffreddamento. L'emergenza climatica aumenta le temperature e, al tempo stesso, riduce il livello dei fiumi. Con l'aumento delle temperature, le centrali nucleari devono ridurre le loro prestazioni a causa della carenza idrica. Inoltre, lo scarico d'acqua di raffreddamento eccessivamente calda aumenta il tenore di ossigeno nei fiumi, con un impatto negativo sull'ecologia dell'acqua e sulla biodiversità ([18]).

4. **Osservazioni particolari**

4.1. Il CESE critica la mancanza di coerenza della politica dell'UE in materia di acque con le altre politiche dell'UE e invita la Commissione a migliorarle al fine di evitare misure contraddittorie e obiettivi contrastanti.

4.2. Il CESE accoglie con favore l'intenzione della Commissione di ridurre al minimo le perdite d'acqua nelle apposite condutture, indicata nella rifusione della direttiva sull'acqua potabile ([19]). Il CESE richiama l'attenzione sull'urgente necessità di misure rapide e investimenti pubblici e privati nelle infrastrutture idriche per evitare perdite d'acqua e garantire la resilienza e la sostenibilità a lungo termine delle principali infrastrutture idriche. Quando si verificano perdite d'acqua, esse vanno gestite come un'emergenza. In tali casi, personale specializzato e apposite attrezzature sono fondamentali per bloccare tempestivamente le perdite.

4.3. Sul fronte del finanziamento di progetti infrastrutturali, il principale ostacolo per il settore pubblico sono state spesso le rigide regole di bilancio. Di conseguenza, occorre puntare a esentare i progetti che vertono intorno al Green Deal europeo, all'indipendenza energetica e al settore digitale da qualsiasi regolamentazione che ostacoli tali investimenti pubblici. Pertanto, in linea con precedenti pareri ([20]), il CESE raccomanda di applicare la «regola aurea» agli investimenti pubblici.

([17]) Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti, che modifica il regolamento (UE) n. 2021/1153 e il regolamento (UE) n. 913/2010 e abroga il regolamento (UE) n. 1315/2013 [COM(2022) 384 final/2 — 2021/0420 (COD)] (GU C 75 del 28.02.2023, pag. 190).

([18]) https://www.dw.com/de/wie-k%C3%BChlen-hei%C3%9Fe-l%C3%A4nder-ihre-kernkraftwerke/a-49758541.

([19]) https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32020L2184.

([20]) Cfr. nota 1.

4.4. Il CESE sostiene la proposta di revisione della direttiva 2006/118/CE ([21]) e della direttiva 2008/105/CE ([22]) e l'introduzione di valori limite per i PFC e le microplastiche. Una relazione speciale della Corte dei conti europea sottolinea l'applicazione incoerente del principio «chi inquina paga» nel settore idrico, nonostante i notevoli costi operativi e di investimento ([23]).

4.5. Il CESE sottolinea che, al fine di mantenere e sviluppare infrastrutture e reti di distribuzione idriche sostenibili e resilienti, sono necessari manodopera e soprattutto specialisti qualificati e che è necessaria un'adeguata gestione delle conoscenze, ossia attività strategiche e operative che ottimizzino l'utilizzo delle conoscenze. Il CESE chiede la creazione delle strutture e delle condizioni di lavoro necessarie per evitare strozzature in questo settore e la disponibilità di personale specializzato sufficiente per attuare le misure necessarie.

4.6. Il CESE osserva che la digitalizzazione in corso nel settore idrico aumenta anche i rischi per la sicurezza e la protezione dei dati. È importante quindi garantire che il trattamento dei dati raccolti sia conforme alle norme più severe in materia di protezione dei dati. Allo stesso tempo, la cibersicurezza deve svolgere un ruolo centrale anche nel settore delle infrastrutture e delle reti di distribuzione idriche, di fronte alle crescenti minacce poste dagli attacchi informatici alle infrastrutture critiche.

4.7. In molti Stati membri l'integrazione delle imprese coinvolte nella produzione e nella distribuzione d'acqua potabile, nella gestione delle acque reflue e nella depurazione delle acque è scarsa se non addirittura inesistente. Il CESE ritiene che affidare la direzione e la gestione a un'unica organizzazione pubblica contribuirebbe a ridurre i costi e ad aumentare l'efficienza.

Bruxelles, 13 luglio 2023

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE

([21]) Direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006 , sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento (GU L 372 del 27.12.2006, pag. 19).

([22]) Direttiva 2008/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008 , relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 348 del 24.12.2008, pag. 84).

([23]) https://www.eca.europa.eu/Lists/ECADocuments/SR21_12/SR_polluter_pays_principle_IT.pdf